

L'ARTE DI ARRANGIARSI

a cura di Maria Cristina Silvestri, Marilena Pisoni, Sandro Archetti, Emilio Duminuco PSAL ATS Milano

Che cosa è successo

Un gruppo di lavoratori doveva scaricare in un container alcuni pannelli di legno che dovevano essere smaltiti e che si trovavano in un deposito di un'azienda che allestisce stand fieristici. Alcuni pannelli sono caduti dal carrello elevatore che li trasportava colpendo un lavoratore che è morto dopo poche ore in ospedale per politrauma addominale.

Chi è stato coinvolto

Gino, l'infortunato, aveva 56 anni e da pochi giorni era stato assunto stabilmente come operaio dalla SPAD Allestimenti, dove aveva già lavorato in precedenza per diversi anni. Mario, 58 anni, socio dell'azienda, guidava il carrello elevatore. Giuseppe e Alessandro, operai allestitori, erano intenti a caricare della moquette su un camion in cortile e non hanno visto quanto successo.

In un locale vicino c'erano anche Angelo ed Emilio, elettricisti di un'altra impresa.



Figura 1. Ingresso al deposito con a sinistra il container e a terra dietro il pilastro i pannelli

Dove e quando

La SPAD Allestimenti è una piccola azienda della provincia di Milano che prepara e allestisce stand fieristici. Nel magazzino dove è avvenuto l'infortunio vengono depositati i materiali provenienti dallo smantellamento degli stand. Spiega Giuseppe, il carrellista:

"All'incirca due volte al mese andiamo lì per scartare il materiale non più necessario. I pannelli scartati composti da materiale ligneo vengono gettati nell'apposito container sotto una tettoia esterna per il successivo riciclaggio".

E così stava facendo anche nel primo pomeriggio di quel venerdì di febbraio (Figura 1).

Che cosa si stava facendo

Mario sollevava con le forche del carrello elevatore un bancale su cui erano impilati 17 grandi pannelli di legno laminato, per scaricarli nel container degli scarti (Figura 2).

Mario spiega:

“I pannelli non erano legati fra loro, ma semplicemente appoggiati l’uno sull’altro, anche per facilitarne la caduta nel container inclinando in avanti il castello”.



Figura 2. Posizione delle forche e inclinazione del castello del carrello elevatore in fase di scarico all'interno del container; al momento dell'infortunio, il carrello, col suo carico, si trovava tra il pilastro e la parete del deposito

A un certo punto

Mario spiega:

“Arrivato in corrispondenza del lato più lungo del container incominciavo ad alzare le forche e, arrivato a circa 170 cm da terra, ho visto improvvisamente le tavole inclinarsi sulla destra, verso il muro, e in un attimo sono scivolate e cadute addosso a Gino che in quel momento vedevo in prossimità del muro. Non ho avuto il tempo per evitare la caduta dei pannelli”.

Emilio che lavorava nelle vicinanze conferma:

“Nonostante la radio accesa ho sentito un forte colpo secco provenire dall'esterno. Sono uscito per capire cosa l'avesse causato e ho visto Mario che chiedeva aiuto cercando di sollevare alcuni dei pannelli che si trovavano a terra, adiacenti il container e il muro del deposito. Avvicinatomi ho visto un braccio di Gino che sporgeva da sotto i pannelli; ho quindi cercato, con Alessandro e Giuseppe, di sollevare i pannelli per liberarlo. Era sdraiato a terra supino, con la testa rivolta alla porta d'ingresso del deposito e le gambe verso il muletto”.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Le forche del carrello elevatore non si adattavano alla conformazione dei bancali in uso presso il magazzino, cosa di cui si accorse anche uno degli allestitori:

“Mi pare che il bancale fosse incastrato in posizione anomala sulle forche”.

Eppure, è indicato anche nel libretto d'uso del mezzo che, affinché il carico sia stabile, le forche devono essere infilate appena all'esterno delle due serie di blocchetti centrali del bancale. Non potendo far ciò, le forche erano state distanziate tra loro il più possibile. Nonostante non si potessero distanziare a sufficienza per adattarsi al bancale, le punte erano state divaricate grazie alla mancanza del fine corsa per la forca di destra che, infatti, è uscita dalla guida, come testimonia Angelo (Figure 3, 4, 5 e 6):

“Una sola delle forche era rimasta agganciata al castello del muletto. L'altra era a terra, non ricordo dove”.

Anche Alessandro, accorso sul posto dell'incidente, ribadisce:

“Il bancale sul quale erano accatastati i pannelli appoggiava solo sulla forca di sinistra e l'estremità opposta era sui pannelli caduti”.



Figura 3. Forche divaricate



Figura 4. Forca destra non agganciata alla piastra di supporto



Figura 5. posizione extracorsa della forca destra con l'allestimento di cui alla figura 3



Figura 6. In evidenza la mancanza del fine corsa

Si scopriva inoltre che Mario, pur avendo una prolungata esperienza sul campo, non aveva mai ricevuto l'addestramento previsto dalla norma per l'utilizzo del carrello elevatore, requisito fondamentale per acquisire le necessarie informazioni tecniche e operative.

Come è andata a finire

Su prescrizione dell'organo di vigilanza, l'azienda ha ripristinato i fine corsa delle forche del carrello elevatore (Figure 6 e 7). Ha inoltre sostituito la tipologia di bancali, acquistandone un tipo compatibile con il carrello elevatore in uso.



Figura 4. Carrello elevatore e bancale con dimensioni fra loro compatibili



Figura 5 Particolare del fine corsa

Non sarebbe successo se...

- Se ci si fosse attenuti alle istruzioni previste nel libretto d'uso e manutenzione del carrello elevatore che prevedono che le forche vengano infilate nel bancale appena all'esterno delle due serie di blocchetti centrali. È evidente che l'infortunio è stato causato dalla forzatura del sistema di carico, cioè aver voluto a tutti i costi ampliare l'apertura delle forche per riuscire a inserirle nel sistema di presa del bancale. Per fare ciò si è andati oltre al fine corsa della barra di scorrimento del castello del carrello elevatore, causando in tal modo la fuoriuscita della forca destra dalla barra.
- Se la valutazione dei rischi fosse stata aggiornata prendendo in considerazione le operazioni svolte nel deposito, probabilmente ci si sarebbe accorti che il carrello elevatore, acquistato usato da pochi mesi, era privo dei fine corsa e che i bancali in uso e il castello del carrello elevatore erano incompatibili tra loro.
- Se Mario fosse stato correttamente addestrato, probabilmente non avrebbe cercato soluzioni forzate a un problema di incompatibilità tra mezzo e materiale da trasportare.
- Se Gino, durante le operazioni di sollevamento dei pannelli in legno laminato, non si fosse trovato nelle immediate vicinanze del carrello elevatore.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it